

LES MERVEILLES DU MONDE: 175 IL CIPPO 72

Carissima Compagnia Gongolante,
 il cippo n° 72 si trova immerso nella vegetazione alla fine di via Torino e teoricamente vi si potrebbe accedere in prossimità del cartello tondo con scritto 30 che vedete nella foto, ma dovrete essere un cinghiale.



In realtà per "andare a vedere" il cippo n° 72 l'unico modo, per un umano, è percorrere in barca il Canal Salso e sbarcare nell'area in cui si trovava la lunetta12 .



E' stato per questo che Vittorio Resto, con cui condivido l'insana passione per i cento cippi, ha messo a disposizione Giorgia il suo sandolo sanpierota.



Varata la Giorgia, abbiamo preso a dritta imboccando il canale di S. Giuliano la cui riva destra è deturpata dai capannoni abusivi dei trasportatori che, con la gabola del nuovo piano della mobilità, sarebbero autorizzati a rimanere invadendo anzi ancora di più l'area del parco di S. Giuliano.

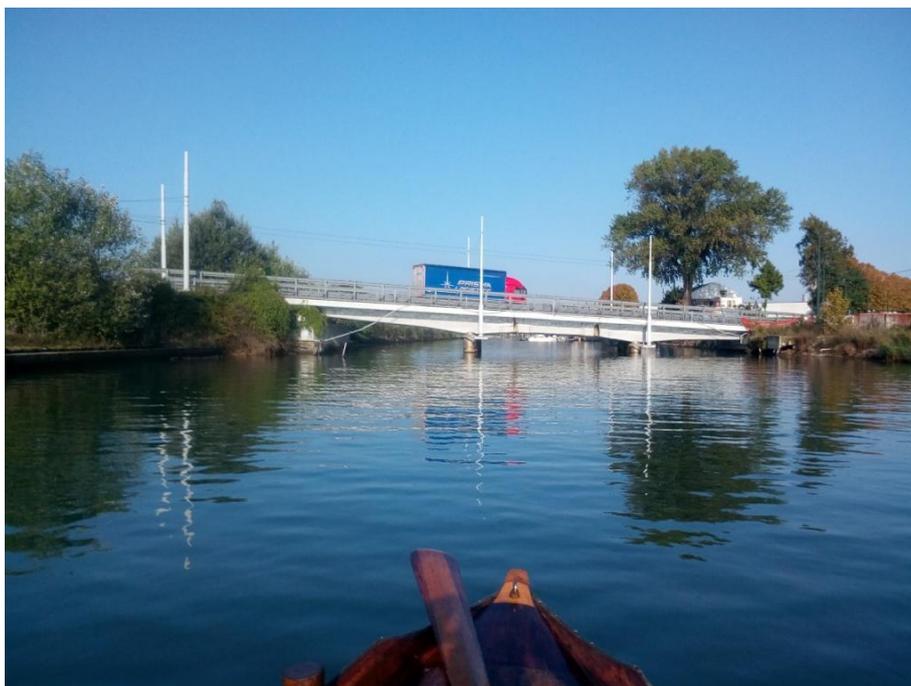


Dopo un chilometro il canale si divide in due, quello rettilineo è il canale militare e quello a sinistra la "diramazione del canale di S.Giuliano".

A fare da spartiacque è “l'isola delle sculture” chiamata così, nel piano guida del Parco S. Giuliano, dal progettista arch. Mambro, e successivamente chiamata “isola delle statue” dalla stampa, senza però che vi sia stata né vi sia traccia di sculture nè statue.



Il braccio a sinistra è navigato da ogni sorta di imbarcazione mentre il ramo di destra, dati i fondali insabbiati e la campata del ponte piuttosto bassa è percorso solo da imbarcazione a remi.



Alla fine del canale si vede una delle due casermette francesi di Forte Marghera e non si può resistere alla tentazione di entrare nella darsena.



Neanche il tempo di entrare del tutto e si materializza anche l'altra casermata francese che con quella di destra fungeva da ultima difesa nel caso il nemico fosse riuscito ad invadere la cinta esterna prima ed la cinta interna poi.



Un sistema di argani consentiva di issare i cannoni sui tetti delle casermette dove salivano anche gli artiglieri, attraverso scale retrattili, così da difendere la ritirata del grosso del contingente che si sarebbe imbarcato nella darsena, alle loro spalle, per ritirarsi a continuare la difesa di Venezia dall'isola di S. Secondo.

All'uscita della Darsena c'è la possibilità di rientrare subito nel Canal Salso attraverso un varco nella controguardia 11 che era un elemento staccato posto a copertura dei fianchi terminali della fortificazione come la gemella controguardia 9. Nota 1



Non appena si imbecca il Canal Salso si vedono gli effetti del moto ondoso prodotto dai natanti a motore che percorrono la via d'acqua spesso incuranti degli effetti erosivi che l'onda prodotta dai potenti motori dei motoscafi ha sui bastioni di terra.



Dopo 350 metri lasciamo sulla sinistra la Darsena Scafoclub



dietro cui abbiamo visto la settimana scorsa il ceppo 71 e dopo altri 300 metri vediamo sulla destra la porta del lato sud della cinta esterna da cui partiva il ponte di collegamento con la lunetta 12.

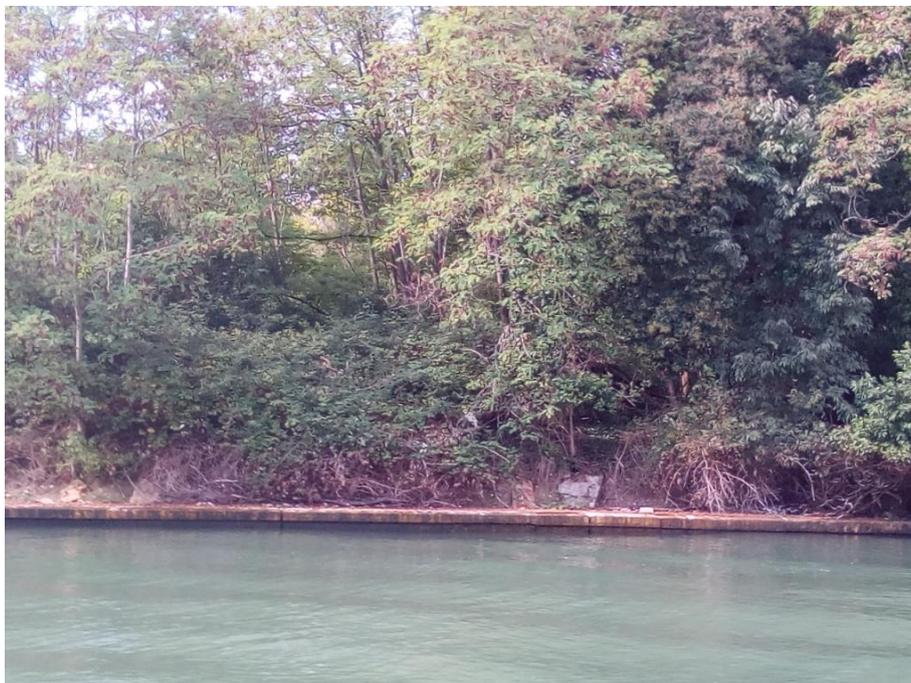


Abbiamo legato la Giorgia sulla sponda contraria che in quel punto forma uno spigolo in corrispondenza del quale è stato segnalato trent'anni fa il cippo 72.



Eseguita la vestizione antirovo, che sapevamo necessaria dopo una precedente sanguinosa esperienza di cui saprete a tempo debito, e controllato l'equipaggiamento costituito da forbici da potatura e segasso (sega con impugnatura), Vittorio ha pronunciato la frase che non avrebbe dovuto dire: " due sono le cose: o troviamo il cippo subito o lo troviamo entro mezz'ora".

Forti di tale certezza siamo penetrati nella vegetazione all'altezza del blocco di pietra,



procedendo ognuno secondo la propria indole: Vittorio lavorando di forbice per aprirsi un varco



ed io sfruttando la massa corporea per sfondare nel fitto.

Dopo un'ora e mezza Vittorio ritornava alla luce lungo il Canal Salso da cui eravamo partiti senza aver trovato nulla



mentre io ero riuscito a trovare un cumulo di scarti di "rovinassi" (scarti di lavori edili).



Due settimane dopo Vittorio mi ha mandato una vecchia foto aerea della lunetta 12 in cui si vedeva un punto bianco, indicato dalla freccia rossa accompagnata da un punto di domanda, che avrebbe potuto essere il nostro cippo evidentemente molto al di fuori dall'area da noi esplorata evidenziata da un altro segno rosso somigliante alla lettera sigma maiuscola greca.



E' ripartita la caccia e stavolta, eravamo così bramosi di preda che abbiamo preso come scorciatoia il canale fra la cinta interna e quella esterna.



Vittorio anche stavolta era proprio convinto di farcela ed ha creato una autostrada ma in direzione opposta a quella del cippo forse con l'idea di creare un accesso verso via Torino per future ricerche via terra.



Io ho continuato a sfondare cinghialescamente a caso un po' verso sud un po' verso est, ma alla fine ha dovuto arrendermi all'evidenza che il cippo non c'era.

Io, per la verità, un po' me la sentivo che il cippo non l'avremo trovato, ma sono stato contento di tornare per portare a casa l'immagine, venuta in forte controluce la volta precedente, del trabaccolo Concordia che Maurizio Ulliana ha parcheggiato all'interno della darsena.



La prossima settimana andremo a vedere il cippo 71 che sta proprio dentro a Forte Marghera anche se è mascherato da ponte.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Vedi pag. 19 "Forte Marghera, Storia e cronaca di una fortificazione" Lion's Club Mestre, anno sociale 1981-1982.